



ASSOCIAZIONE
DELLA STAMPA TOSCANA
Via dei Medici, 2 - 50123 Firenze
Tel. 055 - 2398358 - 213254 - Fax 055 - 210807
www.assostampa.org
e-mail: ast@assostampa.org

Firenze, 4 giugno 2018

Dott. Eugenio Giani
Presidente Consiglio Regionale della Toscana

OGGETTO: Rapporto sulla situazione occupazionale dei giornalisti in Toscana

L'informazione, in Italia e parallelamente anche in Toscana, sta vivendo il suo momento di disagio più evidente. Si calcola che il 65% dei giornalisti iscritti all'Ordine facciano parte della massa grigia di disoccupati, cassintegrati e, soprattutto, precari. Il problema, come si può capire, non riguarda soltanto il posto di lavoro dei giornalisti, ma si riverbera fatalmente sul modo con il quale vengono fornite le notizie ai cittadini. Che non si rivolgono più soltanto ai professionisti, tenuti a rispettare canoni etici e deontologici molto precisi, ma si avventurano sui social, dove fake news o pubblicità mascherata costituiscono trappole quotidiane. L'Associazione Stampa Toscana, aderente alla Federazione Nazionale della stampa, sindacato unico e unitario dei giornalisti disegna la situazione che segue e chiede attenzione a un mondo che non è solo dei giornalisti, ma che appartiene a tutta la società.

I NUMERI - Negli ultimi 5 anni, secondo le stime dell'Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani) sono andati persi in tutt'Italia 2.704 posti di lavoro strutturati nel mondo giornalistico, un calo di oltre il 15%. In merito all'andamento dei rapporti di lavoro dipendente, si è passati dai quasi 18 mila rapporti di lavoro giornalistico del 2012 ai circa 15 mila del 2017. Nello stesso periodo, il totale degli occupati in tutti i settori, in Italia, è passato dagli oltre 22 milioni del 2012 ai 23 milioni del 2017 con un aumento di 344 mila posti di lavoro (+1,51%). Se ne deduce che il tasso di contrazione dei livelli occupazionali in ambito giornalistico è in controtendenza di circa 10 volte rispetto alla tendenza occupazione del sistema Paese.

In Toscana, attualmente, i giornalisti che riscuotono l'assegno di disoccupazione sono circa 35. Un numero purtroppo più elevato riguarda i giornalisti che non fruiscono più dell'assegno di disoccupazione, non hanno trovato una nuova sistemazione stabile e sono costretti a vivere di collaborazioni precarie, spesso pagate da 3 a 10 euro ad articolo o a notizia.

GIORNALI - Dal 2012 sono cessate le pubblicazioni di importanti testate che avevano redazioni sul territorio della Toscana:

Il Giornale della Toscana
L'Unità
Il Corriere di Firenze
Il Firenze
Il Corriere di Maremma

Molto alto il numero di giornalisti rimasti disoccupati, ma forte anche l'impoverimento d'informazione per il territorio.

SITUAZIONI DELLE QUALI SI STA OCCUPANDO L'ASSOCIAZIONE STAMPA TOSCANA

CORRIERE FIORENTINO - Il piano di organizzazione di Rcs edizioni locali prevede un taglio netto dell'organico per tutti i dorsi locali, per il Corriere Fiorentino, realtà toscana, del 20%. Un contratto a termine, che era parte integrante della redazione, è già cessato. La redazione è in stato di agitazione. Per l'8 giugno è fissato a Roma un tavolo Fieg-Fnsi nel quale dovranno essere date risposte. Se fossero negative si aprirebbe un momento di lotta sindacale forte. Perché la riorganizzazione di Rcs prevede non solo la perdita di forza lavoro, ma anche di sottoporre giornalisti legati al territorio a trasferimenti, con il rischio oggettivo di perdere qualità e quantità dell'informazione locale.

ITALIA 7 - Si tratta di una delle più importanti e seguite emittenti tv private della Toscana. E' stata dichiarata fallita. Sono a rischio 12 posti di lavoro di dipendenti inquadrati come giornalisti e 6 inquadrati come impiegati e tecnici. La prima asta bandita dal curatore fallimentare, dottor Gino Mazzi, è andata deserta. Una seconda asta è prevista per il 20 giugno. Fortissima la preoccupazione di Ast per i posti di lavoro e per lo stesso futuro dell'emittente.

ANTENNA 5 EMPOLI - L'emittente ha sospeso la trasmissione di notiziari e telegiornali. La proprietà, che parla di sofferenze economiche legate anche al calo di pubblicità, sta cercando di trovare una strada per evitare la chiusura totale.

TELE SAN DOMENICO AREZZO - L'emittente aveva, fino a qualche mese fa, 5 giornalisti dipendenti assunti a tempo indeterminato. Ora sono scesi a due. L'Associazione Stampa Toscana ha chiesto alla proprietà di reintegrare l'organico anche per garantire la tradizionale completezza dell'informazione. Tele San Domenico è risultata, qualche settimana fa, in testa alla graduatoria delle televisioni cosiddette comunitarie che hanno percepito (o stanno per percepire) contributi pubblici per gli anni 2016, 2017, 2018.

TOSCANA 24 - La testata, che fa capo al mondo Confindustria Firenze e ha dato finora lavoro a 5 giornalisti, è stata messa in liquidazione. Confindustria sta però cercando una soluzione che permetta il rilancio della testata in continuità. Ast segue la situazione con grande attenzione.

UFFICI STAMPA - Con l'approvazione del nuovo contratto degli enti locali è venuta fuori una figura di "giornalista pubblico" prodotta, se così si può dire, in laboratorio, cioè senza l'apporto del sindacato, né dell'Ordine. Come se si volessero plasmare figure professionali precise (l'avvocato pubblico, l'ingegnere pubblico...) senza interpellare gli interessati. Esponenti della burocrazia, a Roma e anche in Toscana, avevano ipotizzato di applicare subito il nuovo contratto anche dove leggi precise lo impediscono. In Toscana, una legge ben fatta del 2006, attribuisce ai giornalisti dell'Agenzia di stampa della giunta e dell'ufficio stampa del Consiglio regionale (oltre a colleghi impiegati in aziende in house con la Regione) il contratto Fieg-Fnsi. Che la Federazione ha blindato attraverso un'intesa con Aran. E che l'Associazione Stampa Toscana ha reso comunque intoccabile attraverso l'autorevole parere interpretativo di un giurista di fama internazionale come il professor Giuseppe Morbidelli.

Sempre sul fronte pubblico, l'Associazione Stampa Toscana e il Gruppo uffici stampa hanno stipulato un'intesa con Anci per definire la figura del giornalista negli uffici stampa dei comuni. Tuttavia, questo non compensa, anche se attutisce, la perdita di posti di lavoro all'interno di radio, tv e quotidiani (dove non si assume quasi mai per rimpiazzare i giornalisti pensionati o prepensionati).

Inoltre, i giornalisti uffici stampa neo assunti vivono nel massimo precariato. Non solo nel privato, dove spesso lavorano con partita iva, ma anche nel pubblico impiego. Infatti, soprattutto nei comuni, si assume raramente per concorso e quasi sempre con incarichi di fiducia ex art.90 legati al mandato del sindaco. Questi incarichi vedono la commistione col portavoce, confondendo così la comunicazione politica con il diritto all'informazione del cittadino. Mentre i compensi sono quasi identici a quelli dei lavori impiegatizi tradizionali del pubblico impiego, ma con orari e festività che, nell'epoca del web, l'informazione ormai non conosce più. Dalla precarizzazione non è indenne neppure la stessa Regione Toscana, poichè nel comparto sanità, dopo la Riforma che ha creato le 3 macro ASL, si è passati dalle circa 20 figure di giornalisti del 2014 alle circa 12 di oggi: un "dimezzamento" senza paragoni rispetto alle razionalizzazioni del personale medico ed amministrativo fatta con l'accorpamento; cui si unisce l'avvento di incarichi libero professionali (partita Iva) prima non presenti.

Ringraziando per l'attenzione, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo e dei gruppi di specializzazione che compongono il sindacato dei giornalisti, resto a disposizione per ulteriori informazioni, precisazioni chiarimenti e porgo i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Sandro Pennucci



ASSOCIAZIONE
DELLA STAMPA TOSCANA
Via dei Medici, 2 - 50123 Firenze
Tel. 055 - 2398358 - 213254 - Fax 055 - 210807
www.assostampa.org
e-mail: ast@assostampa.org

Firenze, 4 giugno 2018

Dott. Gianni Anselmi
Presidente II Commissione Consiliare
Consiglio Regionale della Toscana

OGGETTO: Rapporto sulla situazione occupazionale dei giornalisti in Toscana

L'informazione, in Italia e parallelamente anche in Toscana, sta vivendo il suo momento di disagio più evidente. Si calcola che il 65% dei giornalisti iscritti all'Ordine facciano parte della massa grigia di disoccupati, cassintegrati e, soprattutto, precari. Il problema, come si può capire, non riguarda soltanto il posto di lavoro dei giornalisti, ma si riverbera fatalmente sul modo con il quale vengono fornite le notizie ai cittadini. Che non si rivolgono più soltanto ai professionisti, tenuti a rispettare canoni etici e deontologici molto precisi, ma si avventurano sui social, dove fake news o pubblicità mascherata costituiscono trappole quotidiane. L'Associazione Stampa Toscana, aderente alla Federazione Nazionale della stampa, sindacato unico e unitario dei giornalisti disegna la situazione che segue e chiede attenzione a un mondo che non è solo dei giornalisti, ma che appartiene a tutta la società.

I NUMERI - Negli ultimi 5 anni, secondo le stime dell'Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani) sono andati persi in tutt'Italia 2.704 posti di lavoro strutturati nel mondo giornalistico, un calo di oltre il 15%. In merito all'andamento dei rapporti di lavoro dipendente, si è passati dai quasi 18 mila rapporti di lavoro giornalistico del 2012 ai circa 15 mila del 2017. Nello stesso periodo, il totale degli occupati in tutti i settori, in Italia, è passato dagli oltre 22 milioni del 2012 ai 23 milioni del 2017 con un aumento di 344 mila posti di lavoro (+1,51%). Se ne deduce che il tasso di contrazione dei livelli occupazionali in ambito giornalistico è in controtendenza di circa 10 volte rispetto alla tendenza occupazione del sistema Paese.

In Toscana, attualmente, i giornalisti che riscuotono l'assegno di disoccupazione sono circa 35. Un numero purtroppo più elevato riguarda i giornalisti che non fruiscono più dell'assegno di disoccupazione, non hanno trovato una nuova sistemazione stabile e sono costretti a vivere di collaborazioni precarie, spesso pagate da 3 a 10 euro ad articolo o a notizia.

GIORNALI - Dal 2012 sono cessate le pubblicazioni di importanti testate che avevano redazioni sul territorio della Toscana:

Il Giornale della Toscana
L'Unità
Il Corriere di Firenze
Il Firenze
Il Corriere di Maremma

Molto alto il numero di giornalisti rimasti disoccupati, ma forte anche l'impoverimento d'informazione per il territorio.

SITUAZIONI DELLE QUALI SI STA OCCUPANDO L'ASSOCIAZIONE STAMPA TOSCANA

CORRIERE FIORENTINO - Il piano di organizzazione di Rcs edizioni locali prevede un taglio netto dell'organico per tutti i dorsi locali, per il Corriere Fiorentino, realtà toscana, del 20%. Un contratto a termine, che era parte integrante della redazione, è già cessato. La redazione è in stato di agitazione. Per l'8 giugno è fissato a Roma un tavolo Fieg-Fnsi nel quale dovranno essere date risposte. Se fossero negative si aprirebbe un momento di lotta sindacale forte. Perché la riorganizzazione di Rcs prevede non solo la perdita di forza lavoro, ma anche di sottoporre giornalisti legati al territorio a trasferimenti, con il rischio oggettivo di perdere qualità e quantità dell'informazione locale.

ITALIA 7 - Si tratta di una delle più importanti e seguite emittenti tv private della Toscana. E' stata dichiarata fallita. Sono a rischio 12 posti di lavoro di dipendenti inquadrati come giornalisti e 6 inquadrati come impiegati e tecnici. La prima asta bandita dal curatore fallimentare, dottor Gino Mazzi, è andata deserta. Una seconda asta è prevista per il 20 giugno. Fortissima la preoccupazione di Ast per i posti di lavoro e per lo stesso futuro dell'emittente.

ANTENNA 5 EMPOLI - L'emittente ha sospeso la trasmissione di notiziari e telegiornali. La proprietà, che parla di sofferenze economiche legate anche al calo di pubblicità, sta cercando di trovare una strada per evitare la chiusura totale.

TELE SAN DOMENICO AREZZO - L'emittente aveva, fino a qualche mese fa, 5 giornalisti dipendenti assunti a tempo indeterminato. Ora sono scesi a due. L'Associazione Stampa Toscana ha chiesto alla proprietà di reintegrare l'organico anche per garantire la tradizionale completezza dell'informazione. Tele San Domenico è risultata, qualche settimana fa, in testa alla graduatoria delle televisioni cosiddette comunitarie che hanno percepito (o stanno per percepire) contributi pubblici per gli anni 2016, 2017, 2018.

TOSCANA 24 - La testata, che fa capo al mondo Confindustria Firenze e ha dato finora lavoro a 5 giornalisti, è stata messa in liquidazione. Confindustria sta però cercando una soluzione che permetta il rilancio della testata in continuità. Ast segue la situazione con grande attenzione.

UFFICI STAMPA - Con l'approvazione del nuovo contratto degli enti locali è venuta fuori una figura di "giornalista pubblico" prodotta, se così si può dire, in laboratorio, cioè senza l'apporto del sindacato, né dell'Ordine. Come se si volessero plasmare figure professionali precise (l'avvocato pubblico, l'ingegnere pubblico...) senza interpellare gli interessati. Esponenti della burocrazia, a Roma e anche in Toscana, avevano ipotizzato di applicare subito il nuovo contratto anche dove leggi precise lo impediscono. In Toscana, una legge ben fatta del 2006, attribuisce ai giornalisti dell'Agenzia di stampa della giunta e dell'ufficio stampa del Consiglio regionale (oltre a colleghi impiegati in aziende in house con la Regione) il contratto Fieg-Fnsi. Che la Federazione ha blindato attraverso un'intesa con Aran. E che l'Associazione Stampa Toscana ha reso comunque intoccabile attraverso l'autorevole parere interpretativo di un giurista di fama internazionale come il professor Giuseppe Morbidelli.

Sempre sul fronte pubblico, l'Associazione Stampa Toscana e il Gruppo uffici stampa hanno stipulato un'intesa con Anci per definire la figura del giornalista negli uffici stampa dei comuni.

Tuttavia, questo non compensa, anche se attutisce, la perdita di posti di lavoro all'interno di radio, tv e quotidiani (dove non si assume quasi mai per rimpiazzare i giornalisti pensionati o prepensionati).

Inoltre, i giornalisti uffici stampa neo assunti vivono nel massimo precariato. Non solo nel privato, dove spesso lavorano con partita iva, ma anche nel pubblico impiego. Infatti, soprattutto nei comuni, si assume raramente per concorso e quasi sempre con incarichi di fiducia ex art.90 legati al mandato del sindaco. Questi incarichi vedono la commistione col portavoce, confondendo così la comunicazione politica con il diritto all'informazione del cittadino. Mentre i compensi sono quasi identici a quelli dei lavori impiegatizi tradizionali del pubblico impiego, ma con orari e festività che, nell'epoca del web, l'informazione ormai non conosce più. Dalla precarizzazione non è indenne neppure la stessa Regione Toscana, poichè nel comparto sanità, dopo la Riforma che ha creato le 3 macro ASL, si è passati dalle circa 20 figure di giornalisti del 2014 alle circa 12 di oggi: un "dimezzamento" senza paragoni rispetto alle razionalizzazioni del personale medico ed amministrativo fatta con l'accorpamento; cui si unisce l'avvento di incarichi libero professionali (partita Iva) prima non presenti.

Ringraziando per l'attenzione, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo e dei gruppi di specializzazione che compongono il sindacato dei giornalisti, resto a disposizione per ulteriori informazioni, precisazioni chiarimenti e porgo i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Sandro Benvenuti

